

IL “DIRITTO DELLA COPIA” IN RASSEGNA

In materia di copyright, il problema dei ritagli in rassegna sembra essere una questione ancora aperta tra editori e gestori di rassegna stampa.

La normativa sul diritto d'autore risulta poco chiara e facilmente interpretabile.

Auspichiamo che le Istituzioni in occasione del recepimento della direttiva UE sul copyright, possano inserire una norma ultima anche sulle rassegne stampa, in modo da chiarire una volta per tutte la questione.

In materia di copyright, il problema dei ritagli in rassegna sembra essere una questione ancora aperta tra editori e agenzie di monitoraggio stampa. Pochi conoscono la normativa vigente e anche laddove questa è conosciuta resta sempre il fattore interpretativo. Quali sono le soluzioni per rimanere giustamente informati?


La scorsa settimana si è aperto un nuovo capitolo dell'antica questione che vede coinvolti editori e gestori di rassegna, con Agcom che ha imposto ad uno dei principali provider italiani di rassegna, L'Eco della Stampa, la rimozione, entro i due giorni successivi, sia dal servizio che dagli archivi, degli articoli de Il Sole 24 Ore con la dicitura “riproduzione riservata”.

L'applicazione del diritto d'autore risulta essere ancora una volta una questione controversa e quest'ultimo scontro, che ha visto protagonista il terzo quotidiano italiano per diffusione totale e il leader nel settore del monitoraggio stampa, è solo la punta di un iceberg. In passato tutte le principali agenzie di monitoraggio media, come Data Stampa e Selpress, si sono dovute scontrare su questo campo. Di per sé, sembra che nessuno abbia davvero chiaro cosa possano o non possano fare i fornitori di servizi di rassegna e sebbene queste diatribe legali siano ormai ordinaria amministrazione per coloro che si occupano di comunicazione, vi sono ancora molti punti oscuri che cercheremo di illuminare in questa panoramica.

La normativa sul diritto d'autore, datata 22 aprile 1941, fornisce delle generiche linee guida indicando, nell'articolo 65, come la riproduzione di articoli pubblicati in riviste e giornali possano essere liberamente riprodotti o comunicati al pubblico da parti terze purché si indichi la fonte e purché la riproduzione non sia stata espressamente riservata. Appare chiaro come basti un singolo articolo legislativo per dimostrare la correttezza o meno di una sentenza, ma di fatto c'è di più e qui sorgono i problemi.

Negli anni una serie di leggi si sono susseguite per meglio delineare la questione, soffermandosi principalmente sulla riproduzione della totalità dei contenuti e prevedendo che finché la riproduzione di questi ultimi è limitata a un coinvolgimento parziale della testata può essere concessa. Inoltre, un recente giudizio presso il Tribunale di Roma (sentenza gennaio 2017) ha chiarito che se la rassegna si compone di una selezione di notizie e articoli tra loro interconnessi da un argomento d'interesse essa sia da ritenere lecita e autorizzata. Sulla base di questa sentenza, L'Eco della Stampa si è difeso nel corso dell'ultimo scontro con Agcom. Per quest'ultimo però la sentenza del 2017 è da ritenersi un caso isolato nel panorama normativo.

Il problema di base sembra sempre essere una questione remunerativa e per risolvere una volta per tutte la situazione nel 2012 è nata Repertorio



Promopress, società di servizi della FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali. Promopress, su mandato degli editori titolari dei relativi diritti di utilizzazione economica, al pagamento di una royalty da parte dei provider (inizialmente del 2% del fatturato per diventare dell'8% nel 2015) offre un sistema di licenze differenziate per la consultazione e la riproduzione degli articoli di giornali quotidiani e periodici. L'iniziativa è stata calorosamente accolta da Mimesi (la più importante tra le firmatarie) insieme a PressToday, PressLine e la giovane Dailyou, con la speranza di risolvere, a discapito di qualche introito, la spinosa questione che ciclicamente ritornava a creare problemi.

Nemmeno questa soluzione si è rivelata quella vincente in quanto L'Eco della Stampa e Data Stampa, che da sole valgono circa l'80% del mercato, non hanno sotto firmato e con il tempo anche alcuni dei maggiori gruppi editoriali, come Rcs e Il Sole 24 Ore, sono usciti dall'accordo per poter gestire il tema indipendentemente.

Sembra quindi impossibile mettere la parola fine a questa storia e forse l'unica soluzione possibile è la stessa che si augura L'Eco della Stampa con la richiesta alle Istituzioni, in occasione del recepimento della direttiva UE sul copyright, di inserire una norma anche sulle rassegne stampa, in modo da chiarire una volta per tutte la questione. Con l'ovvia speranza che la normativa richiesta non presenti le stesse caratteristiche delle precedenti che per loro natura tendono ad essere facilmente interpretate in modo diametralmente opposto.

Il Team Mymediarelation